

la Repubblica **S**pettacoli



“Scrivere per il cinema” al terzo anno

Nuovi sceneggiatori per la settima arte

MIRABELLA ECLANO (Avellino) — Si concluderà domani, con l'assegnazione del premio «Il carro d'oro», la terza edizione di «Scrivere il cinema», una manifestazione cui concorrono film di lungometraggio (già realizzati) scritti da sceneggiatori esordienti.

Alla rassegna di quest'anno partecipano otto titoli che sono: «Adelmo» di Rocco Mortellini, «Caramelle da uno sconosciuto» di Franco Ferrini, «Illuminazioni» di Roberto Petrocchi, «Spettri» di Marcello Avallone, «Didone è morta» di Lina Mangiacapre, «Le occasioni della vita» di Michelangelo Pepe, «La parola segreta» di Stelio Fiorenza, «Notte italiana» di Carlo Mazzacurati e Franco Bernini.

Rivolta, come altre iniziative sorte negli ultimi anni (il Premio Solinas, il concorso «RaiTre Opera Prima»), in particolar modo alla valorizzazione di quella figura professionale — lo «scrittore di cinema» — tradizionalmente e colpevolmente sottovalutata da critica e pubblico, anche quella di Mirabella Eclano vuole partecipare al comune sforzo di «far emergere nuove storie, nuovi autori».

Tra gli ospiti e le anteprime che durante la settimana abbondante di rassegna hanno accompagnato la presentazione dei film in competizione (giudicati da un gruppo di esperti composto da Age, Luigi Filippo D'Amico, Silvana Colizzi, Laura Marotta, Franco Toscano, Antonio Avati), si attende con ansia il possibile arrivo, in chiusura, di Werner Herzog.

L'attrice, candidata ai David, gira "L'ombra del gigante"

Buy, da monaca a eroina d'amore

dal nostro inviato ROBERTO ROMBI

PALOMBARA (Roma) — Il castello è stato costruito in una zona sperduta per tenere prigioniero un solo uomo di cui nessuno ha visto il volto e i cui misfatti si sono persi nella memoria. La fortezza sarà rasa al suolo alla morte del detenuto. Parte da qui la storia, metà favola metà racconto simbolico, raccontata nel film di Roberto Petrocchi, "L'ombra del gigante", in lavorazione a Palombara Sabina, nei dintorni di Roma.

Interpretato da Margherita Buy e da Arnaud Arbessier, prodotto da Manolo Bolognini per Cinema e Società, il film, che sarà distribuito dall'Istituto Luce, è tratto da un racconto di Paola Capriolo contenuto nel suo primo libro, "La Grande Eulalia".

Girato tra Palombara e Serraneta, "L'ombra del gigante" è anche una strana storia d'amore. Quando arriva nella fortezza il nuovo capitano, sua moglie Adele allontana la malinconia suonando il piano. Ma un giorno al piano risponde un violino dalla cella dove è segregato il prigioniero. Sull'onda della musica nasce tra i due una relazione a distanza, struggente e fortissima.

«Ho sviluppato un amore-odio verso questo pianoforte» confessa Margherita Buy. «Ma tutto il significato del film è legato alla musica. Il violinista prigioniero mi trascina come se dovessi sprofondare con lui. La vita quotidiana nella fortezza isolata dal mondo mi opprime e la musica mi dà la sensazione di liberarmi. Ma questa apparente libertà finirà per uccidermi».

to di Adele fosse quello di Margherita Buy». L'attrice parla del suo personaggio come di «una donna che arriva a un punto di non ritorno, ha conosciuto una trasformazione da cui è impossibile tornare indietro. Va a suonare il pianoforte come se andasse a un incontro d'amore. Ne morirà come un'eroina dell'Ottocento. E io la interpreto senza voler dare nessuna modernità a questo personaggio che deve rimanere confinato in un tempo lontano. La storia ha una dimensione fanta-

stica e non è necessario interpretare Adele in termini di rigoroso realismo».

«L'ombra del gigante» aggiunge Arnaud Arbessier, attore francese conosciuto in Italia come interprete del ciclista Bobet nello sceneggiato televisivo su Coppi, "Il grande Fausto". «Parla anche delle prigioni interiori che tutti ci portiamo dentro e che sono uguali come oggi e non cambiano nello spazio e nel tempo. Il capitano che interpreto, all'inizio è affascinato dal prigioniero che, chiuso a chiave nel carcere, tutti

immaginano come un mostro. L'unica informazione che si ha di lui è che suona il violino in modo straordinario. In qualche modo capisce il trasporto di sua moglie per lui. Il capitano è insomma un uomo moderno più che un personaggio dell'Ottocento, gli manca solo la capacità di comunicare».

Margherita Buy sta per iniziare le prove teatrali, con Silvio Orlando e Fabrizio Bentivoglio, della "Tempesta" diretta da Giorgio Barberio Corsetti. Sarà Ariele e il debutto è previsto, quest'estate, a Avignone.



Margherita Buy

Sul set del film di Roberto Petrocchi tratto da un racconto di Paola Capriolo. Con Arnaud Arbessier

20 marzo 1996

L' ITALIA RAZZISTA DIVENTA UN FILM

ROMA - L' Italia è diventato un paese di ordinario razzismo, ma il nostro cinema non sembrava essersene accorto: l'argomento, infatti, salvo rare eccezioni, come Pummarò di Michele Placido, non è stato quasi mai affrontato. Proprio per colmare un vuoto, un'assenza, una mancanza, è nato un progetto che ha già coinvolto parecchi nomi del cinema italiano: da Age a Tonino Zangardi, in ordine rigorosamente alfabetico sono oltre 120 i cineasti coinvolti dal progetto, compresi molti nomi celebri e celeberrimi, come Marco Bellocchio, Bernardo Bertolucci, Sergio Citti, Cristina Comencini, Alessandro D' Alatri, Citto Maselli, Gillo Pontecorvo, Ettore Scola. Il risultato sarà un film collettivo sul tema del razzismo e dell'intolleranza, composto da una serie di episodi, che per la durata brevissima, compresa fra uno e tre minuti, sarebbe più giusto definire frammenti. Ogni regista ne firmerà uno, muovendosi liberamente fra la fiction e la documentazione e utilizzando ogni possibile mezzo tecnico: dalla pellicola all' elettronica. Molti episodi sono già stati scritti, le prime riprese cominceranno nelle prossime settimane con lo scopo di poter ultimare l'edizione in tempo utile per la prossima Mostra del cinema di Venezia, a settembre. "Anche se - precisa il regista Massimo Guglielmi, promotore dell'iniziativa - la diffusione del materiale sarà varia e articolata. Oltre ad un film di un' ora che potrà essere presentato nelle sale, vi sarà un' edizione televisiva da programmare su uno dei tre canali Rai, un' edizione homevideo che si cercherà di diffondere in collaborazione con quotidiani e settimanali, una serie di schegge, che potranno essere abbinate nel mercato cinematografico a film in programmazione o presentate sul piccolo schermo". Approfittando di un anniversario, gli ottant' anni dalla realizzazione del celebre film *Intolerance* di Griffith, il primo grande momento di riflessione cinematografica sul tema, anche il nuovo film collettivo si intitolerà *Intolerance* e sarà realizzato gratuitamente in collaborazione con associazioni professionali, come quella dei direttori della fotografia, e con associazioni di pubblico, prima fra tutte l' Arci, e di volontariato. Lo scopo, ovviamente, è quello di contribuire alla crescita della cultura del rispetto, dello scambio, della solidarietà. Nel film si parlerà di extracomunitari, ma non solo; c' è chi, come Cristina Comencini, annuncia che sta lavorando ad un frammento in cui racconterà il razzismo in una dimensione privata, partendo dai propri sentimenti personali. Il progetto è stato annunciato ieri a Roma in una conferenza stampa, che ha fornito l' occasione anche per presentare il programma italiano in occasione della Giornata mondiale dei media contro il razzismo, promossa dalla Comunità europea, che si svolgerà domani. All' iniziativa hanno aderito una cinquantina di sale cinematografiche sparse in tutte le regioni, che programmeranno film vecchi e nuovi, in qualche caso inediti, alcuni celeberrimi, altri poco noti, dedicati al tema. Fra gli altri appuntamenti della giornata da segnalare a Palermo un incontro con il regista iraniano Abbas Kiarostami, di cui è in corso una personale completa; a Roma, presso l' associazione Sky Line, un' iniziativa dedicata al tema dell' omosessualità nel corso della quale sarà proiettato anche *Sachsenhausen*, documentario di Anselmo Cadelli sulla persecuzione degli omosessuali durante il nazismo; a Padova, al cinema Arcobaleno, una serie di proiezioni non stop dalle 10 del mattino a notte inoltrata, che prevedono fra l' altro anche alcuni cortometraggi di Kieslowski, il regista polacco scomparso nei giorni scorsi. Anche la Rai sosterrà l' iniziativa con la trasmissione di due spot: il primo realizzato dall' agenzia Saatchi & Saatchi, il secondo da un gruppo che fa capo a Marco Giusti.

10 novembre 1996

NASCE INTOLERANCE 1996

di Franco Montini

ROMA - Anche il cinema può essere utilizzato come uno strumento per combattere l'intolleranza: ne sono fermamente convinti una cinquantina di autori italiani, che insieme hanno dato vita al progetto Intolerance, ovvero hanno realizzato un film collettivo, articolato in 22 episodi realizzati in pellicola ed altri 28 in video, prodotto con il contributo volontario di tutti i partecipanti. Il film ha un duplice scopo: da un lato vuole rappresentare un'occasione di riflessione, dialogo, sensibilizzazione e lotta contro il razzismo, dall'altro raccogliere dei fondi da devolvere a favore di progetti mirati a combattere l'intolleranza. L'iniziativa, avviata dieci mesi fa, è giunta a conclusione e il progetto Intolerance, presentato ufficialmente con una proiezione in Campidoglio ieri sera, già dai prossimi giorni comincerà a circolare nelle sale, nei cineclub, nelle scuole. Domani Intolerance sarà proiettato a pagamento in quattro cinema: al Mignon di Roma, all'Alfieri di Firenze, al Modernissimo di Napoli, all'Astra di Padova. E intanto sono in corso trattative con la Mikado per abbinare alcuni dei corti alla normale programmazione dei film di questa distribuzione e con la Rai per la presentazione dei materiali anche sul piccolo schermo. Il progetto Intolerance è un piccolo ma significativo segnale che dimostra come il cinema italiano nel suo complesso non abbia dimenticato la passione civile e l'impegno che ha caratterizzato la sua storia. "E' un modo", spiegano a nome di tutti i responsabili del progetto, i registi Roberto Giannarelli e Marco Puccioni, Giampiero Cioffredi presidente di Arci Nero e Non Solo, Roberto Torelli dell'associazione Rinascimento, "di reagire ai pregiudizi e agli stereotipi su cui crescono i consensi silenziosi alle violenze nei confronti degli immigrati". E fra i 50 episodi del progetto, il tema che ricorre con maggiore frequenza è proprio quello dell'intolleranza razziale, anche se non mancano significativi esempi di film sull'intolleranza nei confronti degli anziani, dei bambini, dei più deboli ed emarginati. Fra i registi che hanno partecipato al progetto, ci sono Giorgio Treves, Paolo Virzì, Vito Zagarrio, Cinzia Torrini, Marco Colli, ma anche i bambini di una classe elementare di Bologna. Del resto Intolerance è un progetto quanto mai aperto, con la pretesa di continuare ad essere un work in progress, che per il 1997 prevede di ampliare il proprio orizzonte a livello internazionale, affidando la realizzazione di altri episodi a registi come Loach, Kiarostami, Maselli. Per questo è stato lanciato anche un concorso riservato alle scuole: si vogliono raccogliere idee, suggerimenti e proposte dalle quali trarre altre storie filmate.